

LETTURE: *At* 2,1-11; *Sal* 103; *Gal* 5,16-25; *Gv* 15,26-27; 16,12-15.

In questa solennità di Pentecoste, e in particolare nella veglia della scorsa notte, i vescovi italiani hanno invitato le comunità cristiane a pregare per i ‘martiri nostri contemporanei’; per tutti coloro che in questi nostri tempi difficili soffrono discriminazioni e persecuzioni a motivo della loro fede, spesso fino all’effusione del sangue. Pregare per i martiri, però, significa sempre almeno due cose. La prima: pregare che il Signore li custodisca nella prova, sostenga la loro fede, non renda inutile il loro sacrificio, converta il cuore dei persecutori e fermi i gesti dell’odio, della violenza, della morte. C’è però poi sempre un secondo grande motivo di preghiera: dobbiamo invocare Dio perché la testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle confermi la nostra stessa fede e renda più genuina, più trasparente, più audace la nostra stessa testimonianza.

La testimonianza – e sappiamo che questo è il significato originario della parola greca ‘martirio’ – è una delle grandi parole che lo Spirito continuamente ripete nella storia, con inarrestabile fantasia di vicende, di immagini, di volti. Ce lo ricordano anche le letture che abbiamo ascoltato in questa liturgia. Lo Spirito Santo scende sulla comunità radunata a Gerusalemme, e il Cenacolo, da luogo dalle porte chiuse per la paura, diventa luogo aperto sul mondo e sulla storia, tanto che i discepoli «cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro potere di esprimersi». Si compie così la promessa fatta da Gesù subito prima della sua Pasqua, come ci viene oggi riferita dall’evangelista Giovanni: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio».

Facciamo attenzione a questi due verbi al presente, che sono bellissimi. Voi date testimonianza, *adesso*, perché *adesso* siete con me fin dal principio. Questo presente ci attesta che queste parole sono rivolte non solo ai discepoli storici di Gesù, a quelli che c’erano allora, che con lui erano seduti intorno alla stessa mensa, in quella che siamo soliti definire ‘ultima cena’. No, queste parole non sono soltanto per loro, sono anche per noi; Gesù le dice a noi, qui e ora, e noi, dunque, qui e ora, e siamo con lui ‘fin dal principio’.

Questo presente ci aiuta perciò a comprendere meglio anche questa espressione: ‘fin dal principio’. Se fosse rivolta solamente ai discepoli storici di Gesù la potremmo intendere più o meno in questi termini: voi siete stati con me fin dall’inizio della mia predicazione, quando vi ho chiamati in Galilea, e avete iniziato a seguirmi, condividendo in tutto la mia vita e la mia missione. Non è questo, però, il significato vero di queste parole, perché esse non sono rivolte solamente a Pietro o a Giovanni, a Matteo, a Giacomo, ad Andrea... sono rivolte a ciascuno di noi ed è a ciascuno di noi che Gesù, qui e adesso, ripete: tu sei con me fin dal principio. Vuol dire che Gesù è, vuole essere, deve essere il principio vitale della nostra esistenza, colui che ne è all’origine, che la plasma, la determina, gli dona la sua forma compiuta. In una omelia per la festa della Trasfigurazione, che amava molto, tanto da morire proprio in quel giorno, il beato Paolo VI affermava: «Senta ognuno e ripeta: [Gesù] è la mia vita, è il mio destino, è la mia definizione, giacché anch’io sono cristiano, anch’io sono figlio di Dio. La Rivelazione di Gesù svela a me stesso ciò che io sono». Ecco cosa significa riconoscere che Gesù è al principio della mia vita: egli è la mia definizione; colui che conosce e mi dona il mio nome più vero; è la mia vita, il mio destino, il mio passato, il mio presente, il mio futuro. È lui che mi definisce nella mia verità, svelando a me stesso ciò che io sono. Riconoscere che Gesù è il mio principio significa riconoscere che è lui a farmi vivere in verità, e che dunque io non posso avere niente di più caro di Cristo. Come ricorda uno splendido testo del nostro santo padre Ambrogio:

*Tutto è per noi Cristo.  
Se desideri medicare le tue ferite,  
egli è medico.  
Se bruci di febbre,  
egli è la sorgente ristoratrice.  
Se sei oppresso dalla colpa,  
egli è la giustizia.  
Se hai bisogno di aiuto,  
egli è la forza.  
Se temi la morte,  
egli è la vita.  
Se desideri il cielo,  
egli è la via.  
Se fuggi le tenebre,  
egli è la luce.  
Se cerchi il cibo,  
egli è il nutrimento.*

Tutto Cristo è per noi. Tutto Cristo è per me. Per questo lo Spirito Santo è detto spirito di verità, ed è colui che conduce nella verità. Per l'evangelista Giovanni 'verità' è un nome di Gesù. Lo Spirito ci conduce nella verità perché ci conduce in Gesù, e in questo modo ci aiuta a capire che noi non abbiamo altra verità che questa: essere come Gesù. Non avere nulla di più caro che Gesù. O come ci insegna san Benedetto nella sua Regola: non anteporre nulla all'amore di Cristo. Neppure la propria vita.

È ciò che ci stanno testimoniando tanti nostri fratelli e sorelle martiri, nostri contemporanei. È ciò che lo Spirito Santo sta testimoniando oggi, attraverso di loro, attraverso la loro vita e la loro morte, a noi e al mondo intero. L'amore di Cristo in loro viene prima di tutto, ed è per loro più forte di tutto: più forte della sofferenza, più forte della morte, più forte dell'odio, più forte della violenza, più forte della vendetta, più forte della paura, più forte della disperazione. Più forte della forza. Così forte da farsi debole fino al dono della propria vita nell'amore che perdona e che salva. Le cronache di questi giorni ci stanno raccontando di tanti nostri fratelli e sorelle che muoiono con il nome di Gesù sulle labbra, invocando il nome di Gesù con l'ultimo respiro della loro vita. Ma non è solo l'ultimo respiro dei loro polmoni a pronunciare il nome di Gesù, è lo Spirito Santo, il respiro di Dio, a pronunciare il nome di Gesù in loro e attraverso di loro. Questo significa essere con Gesù fin dal principio. Gesù è la prima parola detta sulla nostra vita ed è anche l'ultima parola che la nostra vita deve saper dire. Deve poter dire. Desidera dire. Gesù, che sei tutto per me, che sei tutto per noi.

Questa è la parola che lo Spirito Santo dice in noi. Questa è la parola che lo Spirito Santo ci rende capaci di dire davanti alla storia e davanti al mondo. Gesù, tu sei la mia vita, il mio destino, la mia definizione!

*fr Luca*